



IL SANTUARIO

DI

S. GIROLAMO EMILIANI

Periodico Mensile — SOMASCA — Periodico Mensile

— Abbonamento annuo —

ITALIA L. 2 - ESTERO L. 4.

- Direzione e Amministrazione -

Somasca di Vercurago (Bergamo)

**Discorso su S. GIROLAMO del Prof. Malucelli,
detto nella Chiesa dell'Orfanotrofio maschile
di Bassano Veneto il giorno 20 luglio 1890.**

Continuazione ved. N. 59.

“ Fanciullo, ti addormentavi tranquillo sotto l'incanto della voce materna, che ti parlava di Dio, degli Angeli suoi, dell'eterno riso dei cieli. Or bene, essa non era se non l'eco della mia voce; poichè io sono la vera tua madre, io che ti ho generato alla vita dello spirito nei battesimali lavacri, ti unsi coi balsami della forza, ti cibai col pane della immortalità e della gloria. „

“ Oh! non son queste, che gravano le tue membra le catene della servitù. È l'anima tua che geme cattiva fra le ritorte delle più funeste passioni, impedita di sollevarsi, oltre i confini dello spazio e del tempo, verso quella meta sublime ove, come raggio al centro, come foco alla sua sfera, con libero volo dovrebbe slanciarsi.

“ Forse il turbinoso avvicinarsi dei piaceri e delle colpe ha spenta nel tuo cuore la fede? Non credi? Sciagurato, t'illudi, se il dici, e il palpito del cuore contraddice alla menzogna della parola; poichè il sentimento della vita avvenire, del premio e della pena è inseparabile dalla umana coscienza. La tempesta delle passioni potrà farla tacere questa fede; strappartela dall'anima, distruggerla, no, giammai! E v'ha un momento terribile, in cui essa si ridesta imperiosa anche nei cuori più corrotti, e non potendo allora essere forse più argomento di salvezza all'anima sospesa sugli abissi del futuro, previene il giudizio di Dio coll'anticipato martirio della disperazione.

“ Temi il ghigno beffardo, il vano cicaleccio, l'insulto dei tuoi amici, de' tuoi compagni d'arme? Paveniti che ti si getti in viso, quasi marchio di ferro rovente, una obbrobriosa parola e ti chiamino vile? Non è viltà, è coraggio di anima onesta, respingere l'errore dopo averlo per tale riconosciuto; — è viltà persistere in esso, solo per codarda paura del mondo.

“ Dimmi, Girolamo, in quell'ora angosciosa in cui alla ottenebrata pupilla del morente fuggono, come vane parvenze d'un sogno, tutte le cose, e sola ti starà dinanzi la soglia aperta dell'eternità, verranno essi i tuoi amici, i tuoi commilitoni a rattenere sulle tue labbra lo spirito fuggitivo, ad asciugare sulla tua fronte i freddi sudori dello spavento, ad acquistare i palpiti accelerati del tuo rimorso?

“ O verrà in quella voce un giorno, in cui coloro stessi, che domani forse ti scaglieranno contro la iniqua parola, saranno costretti a ripetere sul guanciale di morte il profetico lamento: *Noi insensati, stimammo la sua conversione alla vita della grazia un'insania e il suo fine senza onore; ecco invece egli è annoverato tra i figli di Dio e la sua speranza è immortale?* „

Signori, perdonatemi se io ho osato tradurre nella manchevole parola dell'uomo quell'arcano lavoro della grazia, quella misteriosa favella, la cui potenza meglio si manifesta nella rinnovazione dei cuori, che non si manifestasse al principio dei secoli nella creazione dei mondi.

La vita dei santi non deve essere solo brillante argomento di ammirazione e di plauso, ma più ancora scuola feconda ed eccitamento ad imitarne nelle aspre vicende della vita l'indomito coraggio, l'animo forte e generoso.

E già il grande miracolo è compiuto. Quella stessa grazia che presso al lago di Tiberiade tramutava un povero pescatore nel principe dell'universo; che al banco dei gabellieri facea d'un ingiusto esattore, un discepolo del Dio della carità, che il più fiero nemico della chiesa nascente trasformava, sulla

via di Damasco, in un vaso di elezione, nell'apostolo di tutte le genti; piove ora, quasi benefica rugiada, sul convertito di Quèro; scende nell'intelletto e lo illumina, nel cuore e lo purifica; tempera il bollore della concupiscenza, ammorza il fuoco dei sensi, assoggetta alla ragione il talento, la ragione alla fede. Scintilla divina che uccide e vivifica, distrugge e crea, questa grazia rinnova tutto intero e nelle membra e nello spirito l'antico uomo e lo trasforma in una novella creatura.

Ed egli sente tutto l'inestimabile beneficio di questa spirituale rigenerazione. Sente spezzarsi ad una ad una le ignominiose catene della sua intellettuale e morale cattività; con tutto lo slancio dell'anima anela a recare in atto le sublimi ispirazioni, la irresistibile chiamata della grazia... e nell'entusiasmo d'una fede viva, ardente, incrollabile, di quella fede che trasporta i monti e colma gli abissi:

« O Maria, esclama, Vergine santa, il cui nome soavissimo tante volte ripeterono le mie labbra nello slancio della giovanile confidente preghiera, deh! tu m'impetra che, liberato dai vincoli di questa prigionia, possa offerire in olocausto al divino tuo Figlio il sacrificio della laude... »

Disse, e l'eco del tetro carcere ripeteva ancora l'ultimo accento della santa preghiera, quando d'improvviso un torrente di candida luce si distende per le brune pareti; un'armonia di cielo si diffonde nei silenzi della notte, e bella di quella bellezza che innamorava gli Angeli e imparadisa i Beati, raggiante di tenerezza, gli appare Maria. E al suo apparire cadono dalle braccia e dal fianco di Girolamo le catene; libero da ogni vincolo, egli si prostra nell'empito della più viva riconoscenza a' suoi piedi... e Maria lo solleva e precedendo i malfermi suoi passi, varca con piè leggero la soglia prodigiosamente dischiusa, s'inoltra nei corridoi, ascende le tetre scale del carcere, lo guida attraverso le vie in mezzo agli accampamenti del nemico, fino all'aperta campagna....

L'alba imbianca i limiti estremi dell'orizzonte, le stelle impallidiscono, le prime voci della natura che si desta alterano appena l'universale silenzio delle cose, « Va', gli dice Maria, va', Girolamo, sciogli il voto solenne, che hai giurato al tuo Dio. Egli, per le mie mani, ha infranti i ceppi della tua prigionia... va', offrighi il sacrificio più caro, l'ostia della laude più accetta all'amoroso suo cuore, l'ostia, il sacrificio della carità. »

Di tal guisa, Signori, compievasi la duplice liberazione di Girolamo; — di tal guisa nel cupo orrore di un carcere si accendeva una luce benefica, che dovea irradiare tanta parte d'Italia; — di tal guisa nella umiliazione e nel pianto si preparava un tesoro di gloria alla fede, un tesoro di conforti all'umanità; — di tal guisa dall'abisso della sventura dovea sorgere il consolatore di tante sventure.

E, prima tra queste, la terribile sventura dell'orfano abbandonato, deserto e solo sulla soglia della vita.

(Continua)

Ciò che dicono gli Storici Veneziani di S. Girolamo Emiliani.

Il seguente profilo di S. Girolamo Emiliani ce lo dà Fabio Mutinelli negli Annali Urbani di Venezia - Venezia coi tipi del Gondoliere 1838. - In quest'opera il Mutinelli non intende, dice egli, di essere lo storico di Venezia ma si limita ad ordinare in via cronologica gli avvenimenti diversi in questa città intervenuti nel secolo decimosesto. Illustra l'opera con ritratti, vedute ecc. e nella pagina assegnata ai ritratti del Tintoretto, del Veronese, di Alessandro Vittoria fa precedere quello di S. Girolamo Emilia ni che qui riproduciamo, disegnato da B. Marcovich.



« Mentre Sansovino e Sanmicheli tanto nobilmente ed egregiamente si affaticavano per i grandi e per i potentati della terra, altri uomini, accesi di caldissima carità per Iddio e per il prossimo, efficacemente adoperavansi a vantaggio di coloro che poveri ed infermi comunemente a vile sono tenuti sulla terra. Un Gaetano Tiene, d'illustre prosapia vicentina, che stato era sotto papa Giulio secondo protonotario apostolico, noiato della romana corte, intendeva allora ad istituire una società, la quale aver doveva per iscopo: di ristabilire fra gli ecclesiastici la purità dei costumi, la santità della vita, e l'amore dello studio; di allevare i chierici secondo lo spirito e la perfezione della povertà evangelica, combattendone la cupidigia e l'interesse; di rinnovare il decoro del santuario, avvivando quel rispetto, che animare e accompagnar deve le ceremonie tutte esteriori della chiesa; finalmente di assistere agl'infermi. Fuggito il Tiene da Roma nell'occasione del sacco, riparava egli a Venezia, ove collo stesso fervore e colla medesima assiduità ripigliando i pietosi esercizi del suo istituto, eccitava ben presto colla eroica ed ardente sua carità la meraviglia e l'ammirazione dei Veneziani tutti. Facilmente adunque prestar dovevasi orecchie alle insinuazioni di lui dirette a stabilire a ricovero dei piagati un ospedale, che dalla qualità degl'infermi in esso accolti degl'*Incurabili* dicevasi. Istituito frattanto da un Gualterio, che professava chirurgia, presso alla chiesa dei santi Giovanni e Paolo, un altro ospedale per i poveri infermi gareggiare in quello yedevasi di carità col Tiene un veneziano patrizio. Era questi Girolamo Miani, figliuolo di Angelo e di Eleonora Morosini. Soldato, e d'onesti e di molto liberi costumi negli anni suoi giovanili, caduto era cattivo dei Tedeschi a Castelnuovo nel Friuli, mentre ferveano le guerre della Lega, assai lunga stata essendo la sua prigionia, da cui liberato veniva per prodigio di Nostra Donna. Abbandonato allora da Girolamo il mestiere dell'armi, recisa la chioma, depositi ai vani abiti, gastigati gli occhi, la lingua e i passi, diveniva ad un tratto modesto, umile e grave, ogni suo pensiero voltando al cielo. Perplesso il già licenzioso venturiere a quale caritatevole uffizio dovesse appigliarsi, sentiva allfine dirgli al cuore il Salvatore nel vangelo: lasciate che i fanciulli vengano a me; in verità se voi non vi farete uguale a questi fanciulli non entrerete nel regno d'Iddio. Comprendendo appieno

Girolamo questa divina soavissima voce, accignevasi perciò tosto a raccorre quanti figliuoletti d'ambo i sessi, lordi ignudi, piagati, senza parenti e raminghi, e quindi esposti ad ogni sorte di vizio e di pericolo, per le veneziane vie trovava abbandonati, mondanoli di sua mano, nodrendoli, vestendoli, addottrinandoli nella cristiana fede, e instruir facendoli in alcun' arte, con cui, adulti, avessero potuto poscia provvedere a sè stessi. Così prima di tutti in Italia poneva mano Girolamo ad una opera tanto santa, e che tanto adesso onora il suo fondatore, la religione e la società e che di tre secoli precedeva in questa guisa un'altra pressochè simile caritatevole istituzione, grandemente in questi giorni accarezzata, vogliam dire quella degli *asili per l'infanzia*. Avea dunque il misericordioso istituto del Miani primitiva origine nell'ospitale del Gualterio, onde quello fu appellato dei *Derelitti*: lo spedale poi degl' Incurabili non volendo esser manco dell'altro accettava esso pure co' suoi orfanelli il Miani, che riverito veniva al pari del Tiene qual padre e qual Fondatore anche di quest' ultimo ospizio. »

Una lapide a S. Girolamo in VERCURAGO



Una simpaticissima cerimonia si è svolta in Vercurago il giorno 8 Febbraio con grande concorso di popolo e di autorità civili ed ecclesiastiche. I signori Angelo e Giuseppe Valsecchi e il cugino Carlo, quali proprietari in Vercurago della casa che ospitò S. Girolamo Miani quando nel 1533 venne a stabilirsi nella Valle di S. Martino, per ricordare questo fatto, hanno voluto murare all'esterno della loro abitazione una lapide in marmo di Carrara e, con felice idea, hanno scelto il giorno della festa di S. Girolamo per l'inaugurazione. Il programma della cerimonia si svolse nell'ordine seguente. Alle ore 14 il Concerto musicale di Calolzio con una marcia apre la cerimonia; intanto fra gli applausi dei moltissimi accorsi, lo sparo dei mortaretti e il suono festoso delle campane si scopre la lapide. Il Rev. Parroco di Vercurago D. Tomaso Valsecchi, prende primo la parola e spiegato il motivo della cerimonia, manda un plauso alla famiglia Valsecchi per avere nobilmente attuato quanto era nei voti di tutti; indi presenta l'oratore ufficiale, il Parroco di Somasca, il quale con una sintesi chiara ed efficace indica in S. Girolamo l'Apostolo di carità, la cui mirabil vita meglio in gloria di Ciel si canterebbe, doppiamente grande, perchè alla vera filantropia aggiunse la santità della vita, la cui gloria durerà quanto il moto lontana. Chiude la serie dei discorsi il signor Italo Carsana, segretario del Comune, il quale a nome di Vercurago porge i più vivi ringraziamenti alla famiglia Valsecchi. Abbiamo notato fra i moltissimi presenti, il Sindaco signor Anania Scola, il Prof. D. Lorenzo Togni che nel mattino aveva tenuta l'orazione panegirica di S. Girolamo a Somasca ed altre distinte persone. Formatosi poi il corteo al suono di marcie religiose e patriottiche, si avvia a Somasca. Precede il corpo musicale, segue una rappresentanza del Circolo Regina Elena di Vercurago con il loro vessillo, una rappresentanza dell'Oratorio pure di Vercurago con la bandiera della locale società ginnastica, il Circolo S. Girolamo Miani di Somasca con il loro vessillo, indi le autorità e tutto il popolo di Vercurago e di Somasca. Ivi il corteo è accolto dal suono delle campane e dallo sparo di mortaretti e, dopo di avere assistito ai Vespri solenni ed alla benedizione col SS. si scioglie con una marcia, suonata dal già sullodato Corpo

musicale di Calolzio. Un plauso ai benemeriti organizzatori della riuscitissima cerimonia ed in modo speciali ai fratelli Angelo e Giuseppe ed al cugino Carlo Valsecchi, i quali con tanto amore zelano la gloria del nostro S. Girolamo.

Riportiamo qui il testo della lapide:

NEL MDXXXIII
QUESTA CASA OSPITÒ
S. GIROLAMO EMILIANI
PADRE DEGLI ORFANI E DEI MISERI
APOSTOLO DI CARITÀ
—
IN QUEST' ALBA DI PACE VITTORIOSA
TRIBUTO DI OMAGGIO
AL SANTO GIÀ VALOROSO SOLDATO
I CUGINI VALSECCHI
POSERO
—
VIII FEBBRAIO MCMXX



La Festa di S. Girolamo Emiliani a Roma nella Chiesa di S. Girolamo della Carità.

« Preceduto da un Triduo solenne, predicato dal M. Rev. D. Cornelio Villani, Benedettino, già allievo dell' Orfanotrofio di Santa Maria in Aquiro, al quale intervenne un consolante numero di fedeli, la solennità del nostro Santo ha avuto quest' anno una caratteristica tutta speciale. L' altare, a Lui dedicato, era tutto fiori e luce, e l' immagine venerata di S. Girolamo che offre alla Divina Madre i suoi cari orfanelli, era circondata da un senso arcano, che necessariamente trascinava alla preghiera e commuoveva ogni cuore. Il giorno 8, alle ore 8, ci fu la Messa della Comunione generale, celebrata dal Rev. Mons. Rettore del Collegio Inglese. Durante la Messa, un gruppo di Orfanelle dell' Orfanotrofio « S. Girolamo Emiliani » di Via Nomentana, eseguirono vari mottetti a più voci, in cui non si sapeva se più ammirare la dolcezza espressiva di quelle voci soavi, ovvero la maestosa gentilezza delle composizioni musicali. Alla SS. Comunione s'accostarono tutti gli Orfanelli e le Orfanelle con le loro Istituttrici, e moltissimi devoti di S. Girolamo, benefattori ed ammiratori.

Il caro Padre, da quella fusione di luci e di fiori, circondato da gran numero di cuori e quadretti, per grazie ricevute, sembrava sorridere allo stuolo di tanti suoi teneri figliuoli, attorno a Lui raccolti per testimoniargli il loro giubilo, il loro amore e la loro riconoscenza.

Alle ore 10, il M. Rev. P. Luigi Zambarelli, Cancelliere Generale della Congregazione Somasca e Rettore dei Ciechi di S. Alessio celebrò la Messa solenne, a cui servirono con la precisione e il decoro, tutto loro proprio, i Chierici Novizi Somaschi.

All' organo, venne eseguita dai Religiosi una bella Messa a 2 voci del Maestro Bottarso.

Alla sera poi, il sopra lodato oratore tessè il panegirico di S. Girolamo, nel quale, con calde parole, dimostrò quanto sia l'affetto che egli continua a nutrire per Colui, che fin da bambino, rimasto orfano, ha imparato a chiamare Padre, sotto l'indirizzo e l'educazione dei Religiosi Somaschi - La Chiesa era gremita di fedeli devoti. Scelti cantori fecero udire le belle note dell'Inno « Orphanis Patrem » a cui seguì la Trina Benedizione, impartita da S. E. Revma Mons. G. B. Nasalli Rocca, Arcivescovo di Tebe, Elemosiniere Segreto di Sua Santità, servito da tutti i Religiosi Somaschi della Casa Generalizia, e circondato dagli Orfanelli, che portavano le torcie.

Il bacio della Reliquia di S. Girolamo pose fine alla divota funzione, che lasciò in tutti profonda impressione. »

La Festa del giorno 8 Febbraio a Somasca

La festa del giorno 8 Febbraio a Somasca può dirsi la festa del trionfo di S. Girolamo Emiliani.

La gente accorsa dai paesi vicini e lontani è stata innumerevole, e a memoria d'uomo, nessuno ricorda tanta folla di gente a Somasca per la festa di S. Girolamo. Era un flusso e riflusso di persone; era una fiumana di gente di ogni età, di ogni condizione che fluivano, si accalcavano, si stipavano, si pigiavano. Per dare sfogo a tutta quella massa di popolo vi sarebbe voluto la Basilica di S. Pietro in Roma o il Duomo di Milano. E fortunato veramente tra quella folla chi potè trovare un posticcino nella Chiesa per assistere alle Funzioni.

LA MESSA DELLA COMUNIONE GENERALE.

La Messa della Comunione Generale, come fu annunciata nel programma della festa, fu celebrata dal Rev. P. Provinciale dei PP. Somaschi. Uscì all'altare alle 6.30 precise. Prima della Comunione disse alcune brevi ed infocate parole per accendere gli animi al grand'atto che si era per compiere. Le Comunioni furono numerosissime. Durante la s. Messa le Figlie di Maria cantarono diversi mottetti.

LA MESSA CANTATA.

Alle 10 uscì la Messa solenne celebrata dal Rettore del Collegio Gallio di Como. Il rito era accompagnato dal canto gregoriano eseguito dalla Schola Cantorum delle Figlie di Maria di Somasca. La loro voce fresca e sonora comunicava ai severi ritmi chie-sastici un non so che di giocondo e di puro che l'armonizza stupendamente coll'idillio paradisiaco delle grandi funzioni che solo la Chiesa Cattolica può e sa celebrare. Dopo il Vangelo l'egregio Prof. Togni disse le lodi del Santo che lasciò in tutti gli ascoltatori profonda impressione.

I SECONDI VESPERI.

Anche i secondi Vesperi furono celebrati dal P. Francesco Salvatore, Rettore del Collegio Convitto Gallio di Como.

L'inno del Santo in una melodia soave, affascinava ed esaltava. Pareva, per dirla col Poeta, « una di flauti lenta melodia che passasse invisibil fra la terra e il cielo ».

Terminati i Vesperi, si snodò la processione per accompagnare l'urna delle Reliquie di S. Girolamo

alla propria Cappella. E quando quell'urna passava, portata da quattro Sacerdoti vestiti di dalmatica, tra quella compatta folla di popolo devoto, tutti gli sguardi si portarono su quella sacra urna, un'emozione, dindescrivibile s'impadronì di quella immensa folla una corrente elettrica passò in tutte le anime; un fremito di gioia si trasfuse in tutti tra la compunzione e le lagrime gioiose di emozione.

Si diede poi la benedizione con il SS. Sacramento; e come chiusura della festa, si fece baciare la Reliquia di S. Girolamo.

Nel breve tempo che l'urna restò sopra l'altare della Cappella del Santo prima d'essere riposta nella nicchia una folla di uomini, di donne e di ragazzi si riversò ivi per toccare l'urna con fazzoletti, con medaglie, con rosari. Oh! la fede e la divozione del popolo per S. Girolamo Emiliani è davvero commovente e confortante.

Il giorno 8 di Febbraio del 1920 è stato un giorno glorioso per S. Girolamo Emiliani e fecondo di frutti di salute per tante anime accostatesi ai SS. Sacramenti.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. GIROLAMO EMILIANI

Un infermo in fine di vita è guarito da S. Girolamo.

O San Girolamo! veramente sei il conforto dei miseri, l'ancora dei disperati, l'operatore di grandi e strepitosi miracoli. Ben fu detto che chi ricorse a te non fu deluso nelle sue speranze.

La terribile influenza colle sue molteplici complicazioni di polmonite, bronchite e pleurite, non aveva voluto risparmiare il povero Cattaneo Girolamo. Il male, colla rapidità del baleno, aveva ridotto quel povero essere, un dì florido e rigoglioso, in fin di vita. E già gli si erano amministrati gli ultimi Sacramenti e di momento in momento si attendeva l'inevitabile ed ormai certa catastrofe.

Ma l'ammalato aveva riposto la sua fiducia in San Girolamo che di continuo invocava colla bella preghiera: O San Girolamo fatemi guarire! O San Girolamo fatemi guarire! Ed il Santo della Valletta non fu sordo a tanta fede, poichè l'ammalato cominciò a migliorare ed in breve riebbe la completa guarigione.

Riconoscente pel favore ricevuto venne al Santuario per adempire alla promessa fatta e desidera che la grazia venga pubblicata sul Periodico del Santuario.

Il graziato: CATTANEO GIROLAMO

Sala di Corte, gennaio 1920.

Un bambino mutolo acquista la favella per intercessione di S. Girolamo.

Il bambino Milani Girolamo figlio di Giuseppe, abitante in Mondonico (Como) a tre anni ancora non proferiva parola. Fatto visitare dai suoi genitori da diversi specialisti, questi riconobbero la necessità di un atto operativo. I genitori non ebbero l'animo di sottoporre il loro tenero figliuolino ad una operazione dolorosa ed incerta nell'esito e lo raccomandarono vivamente a S. Girolamo e il Santo che predilige gl'innocenti bambini ha operato la grazia. Ora il Milani parla speditamente ed i genitori felicissimi hanno desiderato se ne dia notizia pel nostro giornale.

Pellegrinaggio a S. Girolamo del popolo di Vercurago.

Come sempre negli anni decorsi, anche in quest'anno, per la festa di S. Girolamo 8 Febbraio, il popolo di Vercurago si è recato processionalmente a venerare S. Girolamo. Dopo di aver pregato a lungo innanzi alle sacre spoglie di S. Girolamo e dopo di avere ascoltata la Messa, nella parrocchia di Somasca, baciaron la Reliquia del Santo.

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri Sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che essi meritano veridiche estimazioni umane.

BRJPPH 1 Mar. 1920 - Visum ex del. E. Arc. - Sac. J. Montanelli Praep VFP.
Brivio, 1 Marzo 1920 - Tipografia Fratelli POZZONI (Gerente resp.)